

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N.S. Anno III, n. 1 Gennaio-Febbraio 1963

RISTAMPA



LIPS-VAGO

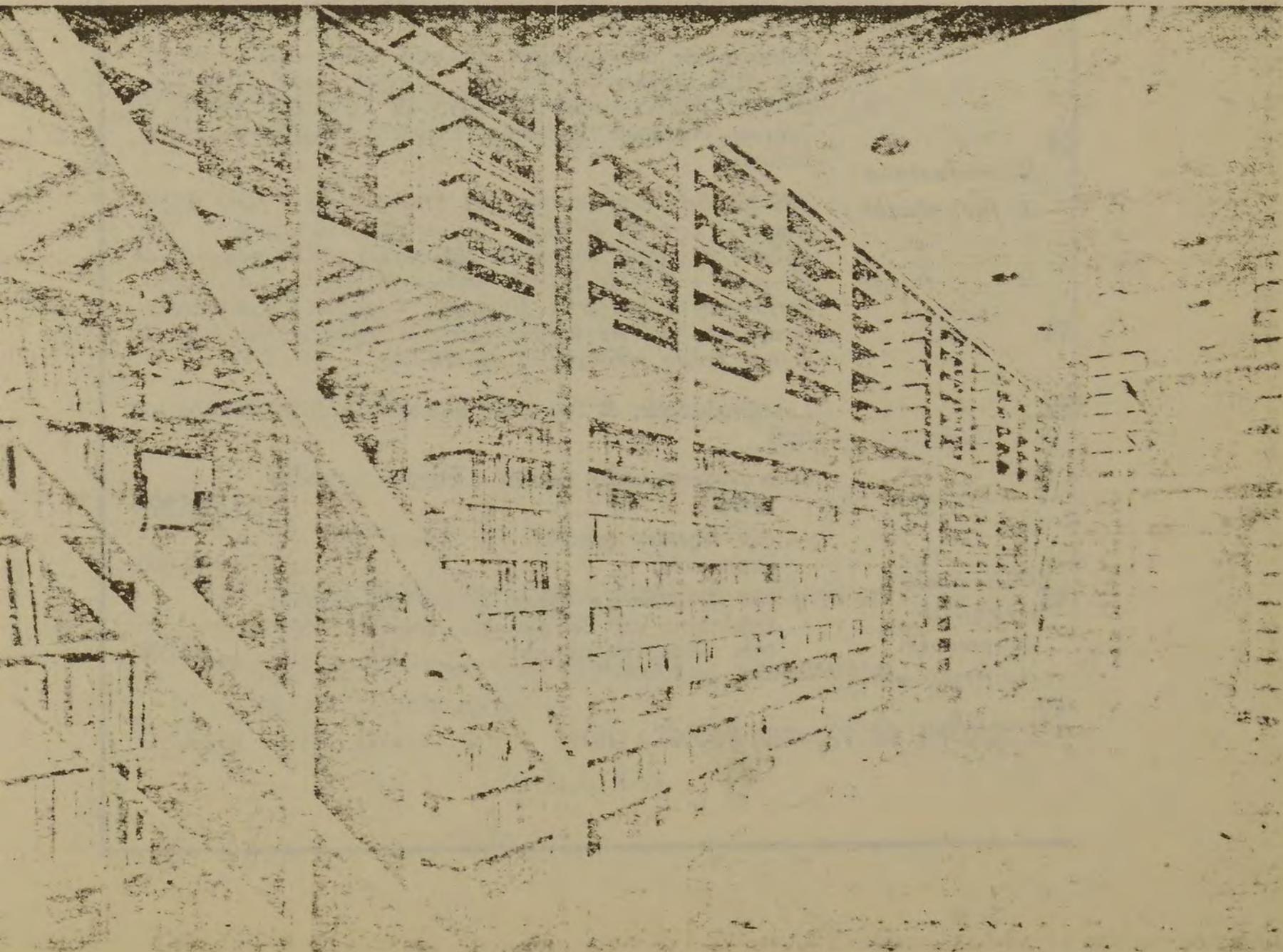
Società per Azioni

direzione e stabilimento cernusco sul naviglio (milano) telefono 623 casella postale 3458 milano

SCAFFALATURE METALLICHE per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostamento delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia



Le Edizioni Ristampe Anastatiche di Milano
annunciano il terzo volume della collana

«I CIMELI»

FRANCESCO COLONNA

HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI

ovvero

SOGNO DELLA BATTAGLIA D'AMORE DI POLIFILO

Venezia

Aldo Manuzio
1499

Sotto gli auspici del Sindaco di Venezia, Giovanni Favaretto-Fisca, con la consulenza del Sovrintendente Bibliografico per il Veneto Orientale e la Venezia Giulia, Renato Papò, e la cura tecnica di Carlo Zucchetti.

480 (XII-468) pagine - 210 xilografie: 39 capilettere floreali e 171 figure, di cui 11 a piena pagina.

In carta a mano, ricostruita su uno dei tipi originali, anche per le filigrane della «tête de boeuf» e della «balance». F.to in folio, dimensioni delle carte 35,5×24 cm.

Riproduzione foto-litografica condotta sugli esemplari conservati dalle Biblioteche: Nazionale Marciana, della Fondazione G. Cini, dell'Accademia di BB. AA. di Venezia, Comunale di Treviso, Nazionale Braidense, Deutsche Staatsbibliothek di Berlino.

*Riproduzione
in fac-simile*

«Il più bel libro illustrato del Rinascimento e forse d'ogni tempo — come fu definito — in cui rifulse il talento di Aldo e l'arte di ignoti illustratori (i critici oggi li indicano tra Giovanni e Gentile Bellini, Andrea Mantegna, il Carpaccio, Bartolomeo e Benedetto Montagna, Giovanni Buonconsiglio) viene fatto rivivere in una fedele e critica riproduzione di grande pregio bibliografico ed artistico.

La riproduzione, di 500 copie numerate è disponibile in tre tipi:

- a quaderni sciolti, raccolti in elegante custodia telata L. 49.000
- con legatura editoriale, in mezza pelle ed impressioni L. 63.000
- con legatura in pieno cuoio, riprodotte fedelmente uno dei più agili moduli di legatura aldina, con custodia L. 85.000

*Ordinazioni
e richieste
di specimen
indirizzate a:*

EDIZIONI RISTAMPE ANASTATICHE - Via Legnano, 14 - MILANO

c/c P. 3.46941

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO III, n. 1

GENNAIO-FEBBRAIO 1963



Sommario

DIEGO MALTESE - Il servizio ricerche per la catalogazione presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze pag. 3

TOMASO URSO - Documentazione e informazione. Divagazioni » 10

Vita dell'Associazione

Riunione del Consiglio Direttivo » 17

Sottoscrizione » 18

Varie

Risoluzioni della Conferenza generale dell'Unesco » 19

MARIA VALENTI - Criteri di selezione cronologica nella soggettazione » 21

MARIO CARRARA - La Biblioteca Popolare Comunale di Verona. Consuntivo di un anno . . . pag. 24

ALESSANDRO D'ALESSANDRO - Conferenza dell'ONU sull'applicazione della scienza e della tecnica a beneficio delle regioni poco sviluppate . . . » 26

Recensioni

Atti del Convegno sulla documentazione e l'informazione chimica, scientifica e tecnica, Milano 9-10 novembre 1961 (Roma 1962). *A. M. Stein* » 28

COLONNA F., *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia 1499. (Riproduzione in fac-simile, Milano 1962). *G. Bellini* » 32

STEINBERG S. H., Cinque secoli di stampa (Torino 1962). *T. Bulgarelli* » 33

Note e discussioni

ENZO BOTTASSO - A che servono le biblioteche? » 35

Antologia

G. PREZZOLINI - Ettore Fabietti » 38

Il servizio ricerche per la catalogazione presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (*)

Funzione irrinunciabile del catalogo per autori è, com'è noto, anche per le Regole italiane quella di mettere in relazione le diverse opere di uno stesso autore e le diverse edizioni di una stessa opera. Codesto comporta di per sé una ricerca. Per stabilire infatti l'intestazione uniforme da attribuire alle schede relative ad opere di un determinato autore e ad edizioni diverse di una medesima opera occorre quanto meno fare una ricerca al catalogo.

Nel caso normale in cui il compito della scheda si risolve tutto nel catalogo di una particolare biblioteca, la ricerca potrebbe considerarsi esaurita, specialmente se, anche senza rendersene conto, il bibliotecario segue il criterio del « no conflict ». Anzi può essere, e di fatto spesso è, vantaggiosamente rimandata al momento dell'inserzione della scheda stessa al catalogo. Se a quel momento emerge un « conflitto », si provvede opportunamente.

Più complesso e in un certo senso diverso è il compito di una bibliografia nazionale. Tra questa e il catalogo di una biblioteca esiste precisamente la differenza che passa tra una qualsiasi bibliografia e un catalogo. Che poi il catalogo della Nazionale di Firenze, che della bibliografia nazionale è il naturale deposito, venga per questo semplice fatto a differire dal catalogo di altre raccolte

(*) Ringrazio la dott. Fulvia Farfara per la sua collaborazione, che va oltre la stesura materiale di questo articolo e tocca le idee stesse che stanno alla sua base.

librarie è cosa che discende dai compiti istituzionali della Biblioteca, di rappresentare e conservare tutta la produzione bibliografica italiana. La bibliografia nazionale, che ne è la documentazione corrente, ha infatti il compito di informare compiutamente su quegli aspetti particolari della cultura nazionale che trovano espressione nell'attività di produzione libraria del Paese. Questo compito viene da noi assolto in condizioni piuttosto difficili, soprattutto perchè manca quella collaborazione da parte di chi produce il libro, che è tanto viva in altri paesi. A parte il fatto che l'obbligo del deposito degli stampati viene il più spesso soddisfatto con ritardo o del tutto eluso (chi si preoccupa mai di consegnarli, come prescrive la legge, « prima che... siano posti in commercio o in diffusione o distribuzione »?), editori e stampatori non sembrano curarsi gran fatto di collaborare con noi nella descrizione bibliografica della loro produzione. Impossibile pensare, per esempio, di chiedere loro che assieme al libro ci forniscano regolarmente determinate notizie utili alla descrizione, come avviene in altri paesi in cui esiste ben altra sensibilità. Nella maggioranza dei casi ci è impossibile persino l'identificazione di autori italiani, per i quali la bibliografia nazionale dovrebbe rappresentare fonte principale. Ma molte altre notizie si richiedono giustamente ad una bibliografia nazionale (titolo originale di opera tradotta, indicazioni sulla relazione tra una opera ed una sua particolare edizione o tra varie edizioni di un'opera, ecc.).

Ricerche preliminari sono quindi sempre necessarie per la descrizione di un libro nella Bibliografia Nazionale Italiana. Queste ricerche devono essere condotte secondo un metodo uniforme, con scopi ben definiti, in una direzione preventivamente concordata, non soltanto per assicurare uniformità e coerenza al lavoro, ma anche per economizzare al massimo tempo ed energie. Divenne ben presto chiaro che occorre organizzare il momento della ricerca in una serie di operazioni chiaramente analizzate e programmate, affidate ad alcuni elementi con compiti specifici. Nacque così l'idea di un servizio di ricerche per la catalogazione, che trovò subito vivo incoraggiamento da parte del Direttore della Biblioteca e della B.N.I., dr. Alberto Giraldi. Durante il lavoro di documentazione su altre esperienze del genere, di cui si aveva notizia,

utili suggerimenti ci vennero da una documentata relazione su un servizio simile presso la Fisher Library di Sydney¹. Se non ricordo male lo schema del « searching » vi era stato introdotto dallo stesso dr. Osborn, sulla traccia di analoghi servizi in biblioteche americane. Lo schema, naturalmente, potè essere utilizzato soltanto in maniera molto libera, forse proprio per quella ragione a cui accennavo in principio, che il catalogo di una biblioteca ha esigenze diverse da quelle di una bibliografia nazionale.

I criteri in base ai quali si è organizzato, or è più di un anno, il servizio di ricerca sono stati fissati con le seguenti istruzioni:

1) Il servizio è esclusivamente dedicato alle ricerche che sono normalmente necessarie alla catalogazione di tutte le nuove accessioni ed eventualmente alla ricatalogazione (retrospettiva). Esso segue procedure costanti e ben definite, intese a standardizzare al massimo il procedimento di ricerca. Solo se espressamente richiesto dall'ufficio di catalogazione il servizio ricerche può esperire un supplemento di ricerche in una determinata direzione, chiaramente indicata dal richiedente.

2) Al servizio ricerche sono trasferiti o resi facilmente accessibili tutti gli strumenti di lavoro di cui si serve ordinariamente.

3) Del servizio è responsabile una persona che abbia larga esperienza delle fonti d'informazione bibliografica e dei servizi della Biblioteca, conosca in maniera abbastanza diretta le norme e la pratica della catalogazione, abbia buona cultura e interesse al lavoro, sappia leggere criticamente i vari repertori bibliografici, si orienti a sufficienza in più di una lingua straniera.

Al responsabile del servizio si affianca del personale che fa le prime ricerche al catalogo: parola d'ordine, edizione, esemplari doppi (in questo caso ordinariamente prepara la schedina d'inventario per la collocazione), ecc. Su un modulo speciale unito a quello destinato all'originale della scheda² si segnalano quelle informazioni che è possibile ricavare da questa ricerca preliminare (cioè se il nome figuri al catalogo, qual'è la precedente edizione, eventualmente titolo originale, riferimenti al Bollettino o alla B.N.I.). Il risultato della ricerca viene esaminato dal responsabile del servizio, che l'approva o provvede ad ulteriori ricerche.

4) I libri che risultino già posseduti (doppi) e le ristampe sono avviati subito alla collocazione con la relativa schedina per il topografico, compilata direttamente sulle schede esistenti al catalogo.

Per ristampe si intendono, senza tener conto di eventuali diverse indicazioni che figurino sul libro stesso, tirature successive di una medesima composizione tipografica. Eventuali differenze nel frontespizio o nella copertina non ne mutano la natura. Non è raro peraltro il caso che dall'editore siano indicate come ristampe quelle che in realtà sono edizioni diverse (per esempio riproduzioni in facsimile).

5) Per le nuove pubblicazioni, sul modulo-ricerche si danno tutte le informazioni utili allo schedatore, secondo la traccia suggerita sul modulo stesso.

Chi compie le ricerche avvia la schedatura, scrivendo nello spazio apposito la parola d'ordine, ma solo nel caso che questa sia comunque diversamente enunciata o più completa rispetto a quella suggerita dal frontespizio. Sul modulo-ricerche si danno le informazioni convenienti nei modi appresso indicati (le lettere dell'alfabeto fanno riferimento alle sezioni corrispondenti del modulo stesso).

A) Per quanto riguarda la *parola d'ordine*: si indica se figura già al catalogo; se è stata riscontrata su repertori bibliografici (indicati con sigle); se non figura in nessuno dei medesimi repertori (si aggiungeranno le sigle di quelli consultati). Si riportano eventualmente altre parole d'ordine cercate, specialmente nel caso che ci sia incertezza sulla voce sotto cui potrà essere schedata l'opera³ (in questo caso, si capisce, il ricercatore può astenersi dall'indicare la parola d'ordine), e si possono aggiungere in maniera molto succinta eventuali osservazioni;

B) per quanto riguarda il *titolo originale*: esso si riporta nell'apposito spazio oppure, nel caso che non si sia potuto trovare, al suo posto si scrive « no », seguito dalle sigle dei repertori consultati (questo anche se il titolo figura sul libro); in caso positivo si indica se il titolo originale è desunto da repertori (tra questi po-

A	
B	
C	
D	
E	
F	G. BNCF - []

A.	<u>Parola d'ordine</u> () al cat. () riscontrata (.....) () sconosciuta (.....) Osservazioni (altre vedette cercate, ecc.):
B.	<u>Tit. orig.:</u> () desunto da: () esattamente riportato (.....)
C.	() <u>Ed. successiva alla 1ª</u> (1. precedente: ; 2. ultima posseduta:)
D.	() <u>Continuazione</u> (1. ult. vol. descritto; ; 2. data d'inizio: (.....) () <u>Primo pubblicato</u> () chiude l'opera (cfr.) () <u>Collezione nuova</u>
E.	<u>Altre osservazioni.</u>

trà figurare lo stesso catalogo della Nazionale), o se è esattamente riportato sul libro;

C) per quanto riguarda l'*edizione*: si segnala se è una nuova edizione; in tal caso si indica il numero di « Bollettino » (o anno di pubblicazione) dell'edizione precedente (questo riferimento può essere utile al soggettatore e al classificatore); o, se manca l'edizione immediatamente precedente, si fa il riferimento all'ultima edizione posseduta. Vengono trattate in maniera analoga le pubblicazioni che formano serie in un senso più largo, come annuari, strenne, guide economiche ecc., « Chi è? », rassegne periodiche di un particolare settore di attività, che si possono considerare edizioni successive, aggiornate, di una medesima opera.

I riferimenti alle edizioni precedenti possono essere utili allo ufficio di redazione della B.N.I. per sua norma ed eventualmente all'ufficio reclami;

D) 1. Delle *opere in continuazione* si indica, se è necessario, la parola d'ordine, così com'è prescritto per le nuove pubblicazioni. In particolare si ha cura di segnalare qual'è l'ultimo volume già descritto e la data d'inizio dell'opera; oppure se il volume in esame è il primo pubblicato o chiude l'opera (in quest'ultimo caso si riportano di seguito i numeri di « Bollettino » di tutti i volumi che compongono l'opera stessa).

2. Per le opere facenti parte di una *collezione* occorre sapere, eventualmente, se si tratta di collezione nuova.

E) In uno spazio riservato ad *altre osservazioni* si danno tutte quelle altre indicazioni generiche che l'ufficio ricerche ritiene utile fornire; si possono eventualmente riportare simboli della classificazione decimale e soggetti, magari senza riferirne la fonte.

Le principali fonti d'informazione cui l'ufficio ricerche ordinariamente fa riferimento mediante sigle concordate, sono, oltre il catalogo generale della Biblioteca stessa e delle principali biblioteche straniere (Library of Congress, British Museum, Bibliothèque Nationale di Parigi), le bibliografie nazionali italiana e straniere.

Norme particolari sono state date anche all'ufficio di redazione della B.N.I. La schedatura delle nuove accessioni, sulla base

del modulo dell'ufficio ricerche, viene distinta nei suoi aspetti principali, in considerazione dei due diversi generi di notizie che confluiscono normalmente nella scheda: elementi di carattere prevalentemente catalografico e notizie di carattere più propriamente bibliografico-descrittivo (*descriptive cataloguing*). La redazione della scheda risulta, di conseguenza, dalla collaborazione di catalogatori di diversa esperienza. Il servizio di schedatura può eventualmente proporre ulteriori ricerche o, nei casi in cui si ritiene più conveniente, provvedervi direttamente.

Dopo più di un anno di lavoro, impostato sulla base dei criteri illustrati, ritengo di poter dire oggi che l'esperienza è stata positiva. I risultati concreti di una siffatta distribuzione di compiti si sono resi evidenti via via che il personale è andato abituandosi al nuovo sistema, ne ha penetrato il principio e perfezionato l'articolazione. All'inizio si ebbe qualche perplessità per il comprensibile disorientamento creato dall'innovazione. La cosa infatti non poteva mancare di proporsi subito, oltre che nel suo aspetto tecnico, anche e soprattutto nel suo aspetto umano. Veniva ad alterarsi, con la tradizionale unitarietà dell'operazione di schedatura, anche il particolare rapporto fra catalogatore e libro che ne derivava. Rinunciarvi dispiaceva e noi sappiamo che in realtà qualcosa è andato perduto. Ma l'analisi delle operazioni e la conseguente definizione di compiti, mentre si è risolta in un sensibile acceleramento dei tempi, ha aiutato a dare ordine, unità e chiarezza a tutto il lavoro di redazione e a permettere in ogni momento un più facile controllo, ma soprattutto ha contribuito a chiarire i limiti e le possibilità stesse, sul piano dei principi e dei programmi, dei servizi che la bibliografia nazionale può offrire.

DIEGO MALTESE

¹ La relazione mi fu gentilmente fornita da Miss Eugenie Murray di quella Biblioteca, che ringrazio ancora.

² Vedi figura.

³ Per le opere che emanano da enti, per le quali si cercherà sempre al catalogo anche il titolo, nello spazio riservato alle osservazioni si annoterà « Tit. ». Lo stesso si farà anche per commenti a leggi, antologie, raccolte di documenti, edizioni di opere d'arte figurativa.

Documentazione e informazione. Divagazioni

Più ci si avvanza nel sapere e si affinano i mezzi per interrogare e interpretare le risposte che il mondo passato ci manda, più possiamo renderci conto del progresso tecnico compiuto dal genere umano con ritmo sempre più veloce e proiettarci così verso il futuro. L'operosità incessante della mente e il lavoro umano hanno quasi rovesciato la situazione dell'umanità: dall'essere dominata dalle forze naturali è passata, se non alla dominazione assoluta, perlomeno al controllo delle forze della natura piegandole al proprio servizio.

Questo è stato reso possibile mercè l'atto — forse inconsapevole come tutte le cose che sembrano connaturate con l'uomo, finchè la mente speculatrice non ne fa oggetto di interesse analizzandole per rendersi conto della loro essenza — della documentazione e della informazione: tecniche di cui il mondo attuale non può fare a meno e che divengono sempre più necessarie, proprio in funzione della maggiore velocità di progresso e dell'allargamento dei campi dello scibile umano.

Solo attraverso un continuo lavoro di documentazione l'uomo ha potuto costruire il suo « sapere », la sua scienza, le cui applicazioni pratiche lo hanno condotto all'utilizzazione sempre più intensa delle forze e delle possibilità che la natura gli offriva. Se l'esperienza umana non fosse stata fissata in un qualsiasi modo, il lavoro sarebbe stato quasi inutile, sotto il profilo del progresso. Gli sforzi e le conquiste della mente sarebbero andati via via perduti e non avrebbero potuto formare i gradini della scala che segna la lunga ascesa fino alle condizioni attuali, dato che a volte la

realizzazione pratica di un'idea è avvenuta molto tempo dopo che l'idea era sorta. E ci sembra logico pensare che nell'antichità, nel continuo flusso e sovrapporsi di popolazioni a diversi stadi di civiltà — o se si preferisce di cultura — sempre qualche cosa del sapere umano è andata perduta con il saccheggio e con la distruzione che seguivano la conquista.

Nella distruzione si perde certamente gran parte della documentazione accumulata nel tempo. Quello che non viene, e non può venire distrutto — a meno di non sterminare completamente tutto un popolo — è un tipo particolare di documentazione (se così si può chiamare in senso lato): la tradizione, che diviene fonte d'informazione, per cui la superiorità spirituale del vinto, quando esista, fagocita il vincitore dando forma a una nuova cultura e civiltà: connubio fra il vecchio sapere e le nuove forze più fresche e più libere. Spesso questo nella storia è avvenuto. Ma la domanda che vogliamo porci è la seguente: quello che può essere andato distrutto avrebbe permesso un più rapido progresso in quel settore di umanità dove tali avvenimenti sono avvenuti? Non crediamo di poter rispondere, ma crediamo che progresso umano e documentazione vadano, per così dire, di pari passo. Il progresso e lo sviluppo scientifico salgono sulla scala, i cui gradini sono fatti dalla documentazione.

Pensiamo che la documentazione e l'informazione siano coeve con l'uomo. Possono essere cambiate le tecniche, i mezzi, la materia e i tipi della documentazione e dell'informazione, ma la loro essenza e il loro scopo sono rimasti fundamentalmente gli stessi: « fissare in modo permanente la memoria di un fatto di cui siamo certi, in maniera da poter conservarne il ricordo e poterlo rappresentare in futuro per usufruire della conoscenza che esso può dare ». Questo ci pare che sia il significato generale della documentazione: fissare l'avvenimento, il fatto, qualunque esso sia e tramandarne il ricordo il più esattamente possibile. La lettura e l'uso fatto in un proseguito di tempo del documento (inteso come ciò che materializza il ricordo) costituiscono la base dell'informazione. Ecco perchè pensiamo che documentazione e informazione non possono andare disgiunti, per lo meno in una prima fase. Oggi — per comodità, o forse per una maggiore utilità —

si può essere arrivati a un dualismo nelle attività di documentazione e d'informazione: raccolta, conservazione ed elaborazione di dati la prima; uso specifico dei dati raccolti la seconda.

Differenza quindi di tecniche imposta nel mondo odierno dall'organizzazione dell'attuale sistema di vita nella sua complessità, non d'intenti e di significato. Una documentazione che non fosse resa nota, che costituisse solamente una raccolta di notizie senza che queste avessero la possibilità di essere trasmesse, sarebbe una cosa priva di significato e di scopo. D'altra parte una informazione che partisse unicamente dalla fantasia, senza un riferimento ad una qualche realtà, perderebbe anch'essa ogni significato perchè non potrebbe avere nessuna utilità e perchè, in tal caso, tutto sarebbe fuorchè un'informazione essendo sganciata dal documento che deve rappresentare la base reale di trasmissione.

Si potrebbe dire, in sintesi, che la storia del progresso umano altro non è che la storia della documentazione e dell'informazione o, se si vuole, dei mezzi tecnici attuati dall'uomo per documentarsi e soddisfare quel bisogno incoercibile dell'informazione. L'uomo per la sua vita ha bisogno di sapere. Basti, come esempio, ripensare a quel particolare fenomeno d'informazione che fu il carpire prima e diffondere poi il segreto del procedimento tecnico della fabbricazione della cosa detta « stoffa divina »: la seta. La conoscenza del fenomeno spinge la curiosità e il bisogno di sapere a risalire alle fonti, alla documentazione ed ad essere « informati », con conseguente diffusione delle informazioni ricevute.

Ci sembra molto significativa, sulla importanza avuta anche per il passato dalla informazione, la seguente frase presa dal Lips: « La lotta per la vita è senza misericordia nei grandi spazi aperti e la rapidità con cui una notizia viene ricevuta e trasmessa può salvare o perdere delle vite umane »¹. Siamo ancora all'origine dell'informazione, ma il suo significato essenziale non ci pare cambiato nel tempo, anche se il campo dell'informazione e la sua tecnica si sono molto estesi.

Consideriamo ora, molto brevemente, lo sviluppo delle tecniche adottate sia per la documentazione sia per l'informazione.

Fra le prime preoccupazioni dell'*homo sapiens* dobbiamo distinguere: intendere e farsi intendere; aiutare la memoria nel

ricordo di qualche cosa; interpretare la materializzazione dell'aiuto mnemonico e renderlo intellegibile ad altri. In questo mi pare che si possa far rientrare tutto il significato dell'attività di documentazione e d'informazione.

La voce umana in due modi di espressione è il primo mezzo per intendere e farsi intendere: attraverso il linguaggio, quando i soggetti siano in presenza l'uno dell'altro; con grida, quando ci sia una data distanza fra i soggetti, grida che acquistano, a seconda del modo in cui sono emesse, un diverso e specifico significato: p. es. attenzione, aiuto, avvicinarsi di pericolo ecc., significato che però può essere inteso solo dall'iniziato, da colui che « sa » e non da chi « ignora ». Siamo quindi ad un livello d'informazione di grado superiore rispetto al semplice linguaggio. La voce umana poteva venire resa più potente, nella trasmissione delle informazioni, per mezzo di aiuti meccanici come conchiglie e corni.

Restando nel sistema sonoro possiamo rammentare vari strumenti destinati a trasmettere a distanza: p. es. zufoli, fischi, varie specie di trombe, tamburi di varie specie, vari tipi di telefono primitivi fino ai moderni radiotelefoni e radio. Lo scopo è sempre unico: comunicare con gli altri nel modo più immediato e più veloce possibile.

Di fronte ai mezzi acustici stanno i mezzi ottici. In passato questi avevano un particolare vantaggio: potevano essere visti più da lontano e quindi avevano in fatto di velocità di trasmissione una superiorità indiscussa, oggi superata nuovamente dai mezzi radio. Avevano però lo svantaggio che la parte ricevente doveva essere in attesa. Anche qui abbiamo tutta una gamma di mezzi: dai semplici segnali con braccia o bandiere ai segnali di fumo o luminosi, sia antichi che moderni.

Si potrebbe pensare che le condizioni di « habitat », proprie a particolari agglomerati umani, hanno favorito lo sviluppo di particolari mezzi di trasmissione d'informazioni piuttosto che di altri, anche in relazione all'attività economica prevalente a cui il gruppo era dedito. E' chiaro che l'essere in regioni di pianura o di montagna, il vivere in piccole comunità a tipo agglomerato o disperso, o l'essere dediti alla pastorizia, alla caccia o all'attività agricola, fanno nascere dei tipi di vita differente e insieme biso-

gni d'informazione e di documentazione diversi e anche sistemi d'informazione particolari ai vari insediamenti umani. Sarebbe interessante uno studio in tal senso.

Per quanto riguarda la documentazione, troviamo anche qui molta varietà, sebbene si possano distinguere due sistemi anche in questo caso: da una parte il sistema mnemonico comunque attuato, dall'altra il sistema grafico. Appartengono al primo tutti quei tipi di documenti che con segni non grafici o pittorici servivano a « ricordare » qualche cosa, come p. es. bastoni intagliati, cordoni a nodi ecc., mentre poniamo nel secondo sistema quei documenti che si servono di segni grafici o pittorici fatti su vari tipi di materiale, fino al ritrovato dell'alfabeto.

Nel campo della documentazione dobbiamo riconoscere che, per quanto l'effetto voluto fosse raggiungibile anche prima, non c'è dubbio che l'alfabeto rappresenta l'invenzione base che ha reso possibile non solo la documentazione moderna ma anche l'informazione nel suo più vasto e moderno significato. Ben dice Galileo nel suo *Dialogo sopra i massimi sistemi*: « Ma sopra tutte le invenzioni stupende, quale eminenza di mente fu quella di colui che si immaginò di trovar modo di comunicare i suoi più reconditi pensieri a qualsivoglia altra persona, benchè distante per lunghissimo intervallo di luogo e di tempo? Parlare con quelli che son nelle Indie, parlare a quelli che non sono ancora nati nè saranno se non di qua a mille e diecimila anni? E con quale facilità? Con i vari accozzamenti di venti caratteruzzi sopra una carta ».

Con la scrittura si può veramente dire che il mondo comincia ad uscire dal primitivo, dal rudimentale, per entrare nella fase sempre più attiva del dominio dell'intelligenza e dello spirito sulla natura. E l'essenza della documentazione non si potrebbe esprimerla meglio di quanto ha fatto Galileo: « parlare a quelli che non sono ancora nati... », non dimenticando che Galileo era uno scienziato e quindi capiva perfettamente l'importanza di fissare il ricordo di un'esperienza su cui poter seguire la costruzione scientifica in prosieguo di tempo. In questo non si potrebbe essere più moderni. Naturalmente il significato di documentazione si è andato modificando nel tempo seguendo il dinamismo della vita, specialmente per quanto riguarda il campo economico, per adeguarsi appunto alle

nuove necessità. Si passa dal generale al particolare ed è a questo punto, verso la fine dell'Ottocento, che comincia ad instaurarsi in seguito al progresso scientifico, frutto della rivoluzione industriale, il nuovo significato di documentazione e la polemica fra bibliotecari e documentalisti².

Mentre si può dire che la figura del bibliotecario ci richiama ad un concetto statico, quella del documentalista ci riporta ad un concetto dinamico. Questo non significa antagonismo fra le due figure, che, a nostro avviso, possono in dati casi coesistere nella stessa persona; ma diversità data dalle esigenze che l'uno e l'altro sono chiamati a soddisfare. Si tratta in definitiva di una specializzazione di lavoro. Mentre il bibliotecario è chiamato a curare un tipo di materiale che serve particolarmente all'indagine scientifica di più vasto respiro e di più lungo pensiero, il documentalista deve essere aggiornato il più possibile su un campo specifico di ricerca e deve poter fornire nel più breve tempo possibile l'informazione richiesta. Il documentalista può servirsi di materiale che sfugge all'attenzione del bibliotecario, materiale che proviene dai moderni sistemi d'informazione e di diffusione nel suo più ampio significato, e di cui egli deve non solo fissare il ricordo ma poter giudicare dell'utilità o meno, al fine di una opportuna selezione dei dati. E' chiaro che sotto questo aspetto il documentalista si stacca dal bibliotecario tradizionale per assumere la figura appunto di colui che è specializzato in un particolarissimo settore scientifico e tecnico. Ecco perchè si parla specialmente di documentazione e informazione scientifico-tecnica, distinta dall'informazione in genere. Data l'attuale organizzazione produttiva, tale genere di documentazione e d'informazione è quella che meglio risponde agli attuali bisogni di sapere del moderno processo produttivo, fino al punto di poter essere considerata come un fattore indispensabile di produttività. Oggi i segreti di produzione sono rari, e il problema più importante è di essere al corrente per potersi adeguare alla dinamica economica.

Questo spiega perchè la documentazione e l'informazione hanno oggi una larga schiera di studiosi, che si dedicano alla ricerca e al miglioramento delle sue tecniche e della sua organizzazione.

Le moderne attrezzature tecniche sono oggi in grado di dare

un aiuto materiale non indifferente alla documentazione e all'informazione per rendere sempre più efficienti questi servizi, e gli studi e le realizzazioni già fatte nel campo della traduzione meccanica offrono orizzonti appassionanti e meravigliosi sia per lo studioso che per l'utente dei servizi stessi. Molta strada è stata percorsa dal bastone intagliato alle moderne schede perforate, dai primi tentativi agli studi più recenti sulla documentazione e sull'informazione, ma una cosa è rimasta la stessa, nonostante l'enorme progresso meccanico: la mente dell'uomo. Mente, fonte del pensiero che inventa, organizza e dirige e senza la quale le macchine rimarrebbero folli meccanismi.

TOMASO URSO

¹ Cfr. LIPS E. J., *L'origine delle cose. Storia della civiltà umana*. Firenze, Sansoni, 1959.

² Cfr. BALBIS B., *Informazione tecnica in azienda*. C.N.P. Roma, 1959.

Riunione del Consiglio Direttivo

Il giorno 10 gennaio 1963 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'AIB. Erano presenti tutti i Consiglieri, ad eccezione del prof. A. Tursi, e il Tesoriere.

La maggior parte della riunione è stata dedicata alla costituzione delle Commissioni di studio, auspiccate negli ordini del giorno del Congresso di Sorrento. Dopo ampia discussione, sono state costituite le seguenti Commissioni:

Commissione di studio per la revisione della legge sul deposito obbligatorio degli stampati, composta dai Soci dr. U. Baroncelli, dr. M. Carrara, dr. A. Dalla Pozza, dr. A. Giraldi, dr. A. Vinay.

Commissione di studio per l'esame di un nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle Regioni, composta dai Soci dr. L. Balsamo, dr. V. Carini, dr. A. Dalla Pozza, dr. G. De Gregori, dr. G. Bellini, dr. R. Pagetti, e dal dr. M. Palmerini, esperto di diritto amministrativo.

Commissione di studio per il coordinamento degli acquisti nelle biblioteche pubbliche governative, composta dai Soci dr. A. Daccò, prof. L. De Felice, dr. G. Guerrieri, dr. A. Saitta, dr. A. Zanini.

Sono state inoltre confermate e parzialmente modificate nella loro composizione le già esistenti:

Commissione di studio per l'edilizia e l'arredamento, composta dai Soci dr. G. Cecchini, prof. L. De Felice, dr. A.M. Raggi e dal prof. Pasquale Carbonara, Preside della Facoltà di architettura della Università di Roma.

Commissione di studio per i corsi di formazione professionale, composta dai Soci prof. F. Barberi, dr. G. Bellini, dr. E. Bottasso, prof. G. Centetti, dr. M.T. Ronchi.

Il Consiglio ha quindi esaminato brevemente la situazione finanziaria dell'Associazione, ascoltando una relazione del Tesoriere. Per la Cat. C la dr. Barbèra ha riferito sull'attività svolta per attuare il voto di Sorrento relativo alla diffusione del materiale bibliografico pubblicato da organismi specializzati, come è stato pubblicato nel precedente numero di questo Bollettino.

Sottoscrizione

Alla sottoscrizione per la pubblicazione del Bollettino e degli Atti del XIII e del XIV Congresso (v. Bollettino a. II, n. 5, p. 137), hanno aderito:

Il Personale della Biblioteca e del Centro di documentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche L. 14.000

Il Personale della Biblioteca dell'Istituto superiore di Sanità:

Alberani Vilma	L. 2.000
Babudieri Raffaella	» 1.000
Berruti Maria Teresa	» 1.000
Bianchi Bruno	» 1.000
De Fazi Gloria	» 1.000
Manzone Bruno	» 1.000
Pellegrini Adelchi	» 1.000
Settecasì Grazia	» 1.000
Valenti Maria	» 5.000
Vecchi Elena	» 5.000
Zangrandi Eleonora	» 2.000

Hanno inoltre sottoscritto:

Ascarelli Fernanda	» 5.000
Camaschella Ettore	» 5.000
Carini Virginia	» 10.000
Carrara Mario	» 5.000
Manfrè Guglielmo	» 2.000
Notari Benedetto	» 3.000

E' stato aperto un conto corrente intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni (Piazza Sonnino 5, Roma). Il suo numero è: 1.41585. Ogni versamento, sia per la sottoscrizione sia per abbonamento al Bollettino, va effettuato in detto conto corrente.

VARIE

Risoluzioni della Conferenza generale dell'Unesco (*)

4.51 *Sviluppo delle biblioteche e degli archivi*

4.511 Gli Stati membri sono invitati:

a) a incoraggiare la costituzione di associazioni nazionali di specialisti nel campo delle biblioteche e degli archivi e a facilitare la loro partecipazione all'attività delle organizzazioni internazionali non governative competenti;

b) a sviluppare e a migliorare i loro servizi di biblioteca e di archivio, e in particolare a facilitare lo sviluppo dei servizi delle biblioteche pubbliche al fine di contribuire all'esecuzione dei programmi di educazione degli adulti, e ad incoraggiare l'espansione dei servizi delle biblioteche scolastiche.

4.512 Il Direttore generale è autorizzato:

a) a cooperare con la Federazione internazionale delle associazioni di bibliotecari e con il Consiglio internazionale degli archivi, ad assicurare un coordinamento più approfondito delle loro rispettive attività, ad accordare loro delle sovvenzioni il cui ammontare totale non supererà i 29.000 dollari e a fornir loro i servizi necessari;

b) a garantire servizi di documentazione, a pubblicare il *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques*, manuali e repertori, nonché a far tradurre e ad adattare opere biblioteconomiche di fondo;

c) a fornire assistenza alle biblioteche associate;

d) ad organizzare, insieme ad uno Stato membro d'Africa, un progetto pilota relativo alle biblioteche scolastiche (31.000 dollari), restando inteso che l'assistenza diretta dell'Unesco non si prolungherà oltre il 1968;

e) a intraprendere, insieme ad uno Stato membro d'America latina, un progetto pilota nel campo della pianificazione nazionale dei servizi di biblioteca;

f) a fornire un aiuto per il miglioramento dei servizi di biblioteca

(*) Dal testo provvisorio (Documento 12/C) delle risoluzioni adottate dalla 12ª Sessione della Conferenza generale dell'Unesco (Parigi, 9 novembre-12 dicembre 1962) riteniamo opportuno pubblicare quelle relative alle biblioteche e alla bibliografia.

nel quadro dello sviluppo economico e sociale, in particolare concedendo assistenza al Centro creato nel Senegal per la formazione di bibliotecari originari dai paesi africani di lingua francese, in particolare per le biblioteche pubbliche (96.400 dollari), restando inteso che l'assistenza diretta dell'Unesco non si prolungherà oltre il 1966;

g) a partecipare, su loro richiesta, alle attività intraprese dagli Stati membri, per sviluppare i loro servizi di biblioteca e di archivio per mezzo dell'invio di esperti e della concessione di borse e di attrezzature.

4.52 Sviluppo dei servizi di bibliografia, di documentazione e di scambio di pubblicazioni

4.521 Gli Stati membri sono invitati:

a) a incoraggiare la costituzione di associazioni nazionali specializzate nel campo della bibliografia e della documentazione e a favorire la loro partecipazione all'attività delle organizzazioni internazionali governative competenti;

b) a sviluppare e a migliorare i loro servizi di bibliografia, di documentazione e di scambio di pubblicazioni;

c) ad aderire alla Convenzione relativa agli scambi internazionali di pubblicazioni e alla Convenzione relativa agli scambi tra Stati di pubblicazioni ufficiali e di documenti governativi, nonché a prendere le misure legislative o d'altro tipo necessarie per assicurare l'applicazione di queste convenzioni nei territori posti sotto la loro giurisdizione.

4.5222 Il Direttore generale è autorizzato:

a) a collaborare con la Federazione internazionale di documentazione, a favorire il coordinamento delle sue attività e a fornirle una sovvenzione che non superi i 7.000 dollari, nonché tutti i servizi necessari;

b) ad assicurare i servizi necessari di scambio di informazioni, ivi compresi i servizi che richiedono la messa in opera di convenzioni per gli scambi di pubblicazioni, e a far uscire il periodico intitolato *Bibliographie, documentation, terminologie*, come pure altre pubblicazioni;

c) d'accordo con il Comitato consultivo internazionale di bibliografia, di documentazione e di terminologia, ad effettuare studi in vista del miglioramento dei servizi di bibliografia, di documentazione e di terminologia;

d) ad aiutare gli Stati membri a sviluppare, a livello nazionale e regionale, i loro servizi di bibliografia e di documentazione e, a questo scopo, a partecipare su loro richiesta alle loro attività, per mezzo dell'invio di esperti e della concessione di borse e di attrezzature;

e) a proseguire la compilazione della *Guide des sources de l'histoire de l'Amérique latine*, nonché a preparare la compilazione di una *Guide des sources de l'histoire de l'Afrique*.

Criteri di selezione cronologica nella soggettazione (*)

La Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità si è trovata erede di un fondo non esiguo di pubblicazioni del secolo scorso e dei primi decenni del Novecento, pubblicazioni che, fatta eccezione per alcune categorie, avevano perduto ogni validità immediata, pur conservando un interesse culturale e storico, variamente graduato in connessione con il loro originario valore assoluto.

Esse costituivano nel loro insieme un tipico « blocco di conservazione », che teoricamente avrebbe potuto essere ceduto ad altro istituto bibliografico con funzioni conservative; in pratica, tuttavia, precise e inderogabili disposizioni amministrative vincolavano la Biblioteca ad una politica di conservazione. Si presentava perciò il problema di applicare a detto materiale un trattamento meno oneroso e comunque non esorbitante le sue limitate possibilità di utilizzazione.

A tal fine è stata attuata una collocazione compatta, realizzante la massima economia di spazio, ed è stata decisa una catalogazione descrittiva normale, ma semplificata nei particolari, così da assicurare l'identificazione delle pubblicazioni senza tuttavia aggravare il lavoro di catalogazione con eccessive minuzie.

Si è poi affrontato il problema del trattamento per soggetto, partendo dal principio che l'ordinaria ricerca nei cataloghi è facilitata da una soggettazione differenziata. Come primo passo si procedeva ad una precisa delimitazione del materiale da trattarsi, identificandolo nelle pubblicazioni comprese tra il 1800 e il 1930. Quest'ultima data, di un valore evidentemente indicativo e destinata ad un progressivo avanzamento col passare del tempo, è stata scelta dopo attenta considerazione, ed anche per consiglio di alcuni dei nostri ricercatori, come termine arretrato massimo per una normale consultazione di pubblicazioni a carattere manualistico e monografico. Appariva infatti sin dall'inizio evidente che alcune categorie di pubblicazioni, che verranno precisate in seguito, avrebbero dovuto ricevere la soggettazione approfondita ordinariamente riservata al materiale posteriore al 1930.

Ricerche nella letteratura bibliotecaria e sull'uso di altre biblioteche confortavano questi primi orientamenti, che risultavano tra l'altro analoghi a quelli recentemente seguiti dalla Biblioteca Nazionale Medica degli Stati Uniti.

(*) Con la cortese autorizzazione del Comitato Nazionale per la Produttività riproduciamo dal primo numero del Bollettino di documentazione e informazione scientifico-tecnica il testo della comunicazione presentata dalla dr. M. Valenti al Seminario sulla documentazione e l'informazione scientifico-tecnica, tenutosi a Roma il 22 e 23 novembre 1962 (v. A.I.B. Bollettino d'informazioni, a. II, n. 6, pp. 174-175).

Rimaneva quindi da decidere se e quale soggettazione dovesse essere applicata. Come prima soluzione, ed anche qui eravamo incoraggiati dallo esempio della suddetta biblioteca americana, si presentò quella di non soggettare, salvo le predette categorie, le pubblicazioni 1800-1930, assumendosi che esse fossero all'occorrenza identificabili con l'aiuto dei repertori bibliografici esistenti, e successivamente rintracciabili in biblioteca mediante le schede fornite dalla catalogazione descrittiva.

Tale soluzione radicale non fu tuttavia adottata, per motivi e considerazioni di vario genere; fu invece presa la decisione di applicare alle pubblicazioni 1800-1900 una soggettazione molto semplificata, secondo i criteri fondamentali che ora esporremo. Premettiamo che il blocco di pubblicazioni da trattarsi non riguardava solo le discipline bio-mediche, ma anche altre, quali la fisica, la chimica, l'ingegneria e varie tecnologie. Precisiamo inoltre che il lavoro è tuttora in corso.

Le pubblicazioni 1800-1900 ricevono un numero limitato e controllato di soggetti fondamentali (circa 150), scelti con criteri pratici, ossia con particolare riguardo alla natura del materiale esistente e all'orientamento della Biblioteca. Così accanto a voci che si presentano come vere e proprie classi (per es. *Botanica*, ove sono comprese anche le scarse monografie possedute su singoli argomenti di botanica) sono in uso altre voci a copertura più ristretta, corrispondente a quella di un normale soggetto (per es. *Piante medicinali*). Analogamente si hanno voci costituite da apparati e sistemi anatomici, ovvero da specialità mediche, sotto le quali sono raccolti tutti gli aspetti normali e patologici, nonché le singole malattie; mentre alcune malattie, per le quali si prevedeva un numeroso materiale (per es. *Colera*, *Tubercolosi*), sono state adottate come soggetti a sè stanti.

L'esperienza sin qui fatta ha mostrato che le voci inizialmente adottate erano nella loro maggioranza valide, e che il materiale tendeva a suddividersi equilibratamente tra di esse. Solo per alcune pubblicazioni si va delineando un afflusso di pubblicazioni troppo scarso per giustificare la conservazione, ovvero così ingente da richiedere l'istituzione di più soggetti in luogo di uno solo. Si può inoltre ormai affermare che l'assegnazione dei soggetti minori alle voci più vaste avviene normalmente senza difficoltà, e che il sistema nel suo insieme fornisce una sorta di approccio classificato, rudimentale ma funzionante, al materiale non recente.

Come si è già accennato, alcune categorie di pubblicazioni ricevono l'ordinaria soggettazione approfondita, anche quando cadano nei limiti cronologici 1800-1930. Si tratta di materiale ancora valido, e pertanto consultato in concorrenza o a sussidio della letteratura più moderna, che abbiamo identificato nelle categorie seguenti:

- a) periodici;
- b) congressi;
- c) testi di storia, raccolte di documenti storici, ecc.;
- d) bibliografie;

- e) biografie;
- f) opere storiche o descrittive su società, istituti, ecc.;
- g) dizionari linguistici;
- h) testi legislativi, raccolte di giurisprudenza, ecc.;
- i) documenti statistici;
- l) raccolte di brevetti;
- m) materiale che presenti implicazioni geografiche, ossia che nella soggettazione ordinaria cade entro soggetti geografici o suddivisioni geografiche (per es. *Agro Romano, Acque Minerali - Lazio*).

Eccezionalmente, e con molta cautela, si assegna una soggettazione normale anche a pubblicazioni non rientranti nelle precedenti categorie; la decisione spetta naturalmente al soggettatore. Va tuttavia rilevato che la soggettazione semplificata si applica di regola anche ai cosiddetti « classici » delle varie discipline, ritenendosi che essi vengano sempre ricercati nominativamente.

Le schede dei soggetti semplificati vengono inserite nel catalogo ordinario, alla fine delle corrispondenti voci usate per le pubblicazioni più recenti. Esse potrebbero anche venire conservate separatamente, costituendo così un catalogo per soggetto delle pubblicazioni dal 1800 al 1930. Questo secondo sistema appare anzi ancor più raccomandabile. I due sistemi sono del resto facilmente trasmutabili l'uno nell'altro, con un semplice lavoro di prelievo e di spostamento. Ad assicurare la distinzione tra le schede dei due cataloghi per soggetto è sufficiente l'uso di un contrassegno ben visibile (per es. un segno colorato, o un angolo tagliato) per quelle relative alle pubblicazioni 1800-1930.

Dei soggetti semplificati viene tenuta memoria in un apposito piccolo soggettario, separato dal soggettario generale. Esso è corredato delle opportune annotazioni e dotato di un ridotto sistema di rinvii e richiami.

MARIA VALENTI

La Biblioteca Popolare Comunale di Verona. Consuntivo di un anno.

Non di rado amministratori di comuni della provincia o giovani animati di entusiasmo civico si rivolgono al Direttore della Biblioteca per consigli tecnici: progettano di istituire nei loro paesi una biblioteca per venire incontro ai desideri di coloro che vogliono leggere per informarsi, svagarsi, inserirsi nella cultura del tempo. In questi felici casi si preferisce dimostrare con prove che cosa sia una biblioteca per il popolo, come essa funzioni, quanto costi. Il Direttore perciò conduce i visitatori nella sede di via S. Sebastiano e spiega in sito quanto occorre, con ferma speranza che anche altrove nella provincia veronese sorgano nuove, moderne, agili sale di lettura, destinate a divenire vere biblioteche, ossia punti d'incontro per quanti amano la cultura e i rapporti umani, centri di studio e di formazione personale. La Biblioteca Popolare di Verona vive, funziona e cresce in sana semplicità. Al presente essa è aperta al pubblico 14 ore alla settimana con orario serale: dalle 18 alle 20 di tutti i giorni feriali, dalle 16 alle 20 al sabato. La sua dotazione odierna è di 10.000 volumi recentissimi: letteratura italiana e straniera, storia, geografia, religione, filosofia e materie affini, arte, scienze, sport, una sezione di libri per giovanetti e giovanissimi comprendente opere formative e di svago, una ricca raccolta di opere generali di consultazione con varie enciclopedie. Il tutto è compendiato in uno schedario generale per autori e per soggetti, al quale attingono i più esigenti, in quanto ogni lettore accede liberamente agli scaffali per la scelta dell'opera di suo gradimento. Tutti possono frequentare la Biblioteca attenendosi a piccole formalità, che assicurano l'ordine nell'ambiente e consentono di rilevare statistiche di qualche importanza.

La Popolare è dotata pure di un buon giradischi e di una ricca scelta di dischi di opere letterarie italiane e di lingue straniere. Nel 1962 i lettori sono stati 22.795 e hanno letto nella sala apposita 27.035 opere; gli ammessi al prestito domiciliare dei libri (7.280) hanno portato a casa per 15 giorni 16.878 opere in undici mesi. Tali cifre segnano un aumento rispetto al 1961 di 4.965 frequentatori della sala di lettura, di 1.169 ammessi al prestito; in sostanza sono stati letti in sede 3.095 libri (e un numero imprecisabile di giornali e riviste) e a domicilio 1.876 opere più dell'anno precedente. In corrispondenza di ciò anche il patrimonio librario della Popolare è aumentato di 1.147 unità. E' da notare che i libri sono rinnovati ogni qual volta il naturale deterioramento ne consiglia l'eliminazione; ciò perchè si vuole che i lettori abbiano sempre libri puliti e in ordine e perchè la Biblioteca non deve essere di conservazione ma d'uso (ma anche perchè la rilegatura di un libro oggi costa quasi quanto il libro stesso).

I frequentatori della Biblioteca Popolare appartengono a tutti gli strati sociali: il 41% sono studenti, il 24% impiegati, il 15% laureati e diplomati, il 20% operai. Le singole voci generiche comprendono pure le casalinghe,

i militari e i ragazzi, i quali sono lettori veloci e puntuali! I generi preferiti si possono così indicare: 47% letteratura straniera (romanzo, teatro, poesia, saggistica), il 15% letteratura italiana (dai classici agli autori odierni), il 14% storia, geografia, matematica e simili, l'11% filosofia, pedagogia, religione, politica ecc., il 9% letteratura sportiva e per ragazzi, il 4% riviste e giornali d'informazione.

Il discorso sulla Biblioteca Popolare di via S. Sebastiano va completato con un cenno sulla sezione istituita in Borgo Roma. In un nuovo edificio comunale di via Volturno è stata ordinata una luminosa sala di lettura per 2.000 volumi con comodi tavoli e pratici scaffali alle pareti a disposizione del pubblico, che vi affluisce dalle 18 alle 20 o dalle 20 alle 22, a giorni alterni. Là i lettori sono stati 1.896 e gli ammessi al prestito 1.076; i primi hanno letto nell'anno 2.190 libri e i secondi 1.653, oltre alle riviste e ai giornali. La piccola biblioteca di quartiere serve una giovane popolazione operaia e studentesca, in prevalenza, ma è frequentata pure da impiegati, da lavoratrici e commesse. I libri sono forniti dalla sede di S. Sebastiano, la quale alimenta altresì le bibliotechine dei centri sociali dei nuovi quartieri di Golo-sine, S. Lucia, S. Zeno, S. Croce, Borgo Nuovo. In totale la Biblioteca Popolare Comunale di Verona ha fornito 47.756 opere a 33.137 lettori, esclusi quelli dei quartieri ora accennati.

Quanto è costato al Comune questo servizio alla cittadinanza, del quale non si può mettere in dubbio l'utilità e la serietà? Nel 1962 sono stati spesi 2 milioni di lire, per acquisti di libri e abbonamenti a giornali e riviste, 700 mila lire per retribuzioni al personale addetto (otto persone), 100 mila lire per arredamenti e lavori vari. Non è compresa nella somma la spesa per illuminazione e riscaldamento, in quanto gli allacciamenti con le reti che servono altri uffici comunali esonerano dal contabilizzare anche questo. Se si considera che almeno 20.000 persone su oltre 33.000 presenze registrate hanno goduto di un beneficio culturale insurrogabile (la cifra ipotizzata è molto prudentiale, perchè non è possibile valutare numericamente quante altre persone abbiano letto lo stesso libro in famiglia), si deduce che il Comune di Verona ha accontentato le giuste esigenze di quasi 1/10 della popolazione con una spesa di circa 140 lire per lettore: un ottimo investimento di danaro pubblico, che frutterà a breve scadenza cittadini più consapevoli e meglio formati.

Va detto a chiarimento che il Comune di Verona provvede prima ancora che alla Popolare alla ben maggiore Biblioteca Civica di via Cappello, la quale richiederebbe un discorso a parte sulle sue iniziative e attività culturali a livello superiore.

Ritornando a parlare di quella che forma argomento dell'esame, si conclude riconoscendo che gli uomini responsabili e i tempi stessi esigono una maggiore diffusione del sapere per mezzo delle biblioteche; per questo qui si pensa a quando si potrà disporre di più larghi mezzi per aprire altre sale dotate di libri formativi per il cittadino moderno nei sobborghi veronesi di S. Michele, Montorio, Quinto, Avesa, Quinzano, Parona, S. Massimo, Cadidavid ecc.

MARIO CARRARA

Conferenza all'ONU sull'applicazione della scienza e della tecnica a beneficio delle regioni poco sviluppate.

Ha avuto luogo a Ginevra, dal 4 al 20 febbraio, la Conferenza dell'ONU sull'applicazione della scienza e della tecnica a beneficio dei Paesi in via di sviluppo. La Conferenza si è proposta non solo di esaminare quanto è stato già fatto, ma di studiare le vie da seguire nel prossimo futuro onde ricercare i mezzi più idonei per accelerare lo sviluppo economico e sociale di questi Paesi.

La Conferenza si è articolata in dodici temi generali, che riguardavano sia le risorse umane che quelle naturali. Occorre ugualmente rilevare che sono stati presi in esame due aspetti: quello politico (modo di applicazione dell'assistenza tecnica) e quello tecnico vero e proprio. Ci limiteremo in questa nota a riferire brevemente sul punto riguardante i Centri di documentazione scientifica e tecnica.

Il dibattito che si è sviluppato attorno alle relazioni presentate dalla Segreteria dell'ONU è stato molto ampio ed ha messo in evidenza che in quasi tutti i Paesi si riscontrano le stesse difficoltà da noi lamentate in Italia: grande quantità di pubblicazioni in tutte le lingue, con conseguente difficoltà di giungere alla compilazione di repertori e alla selezione del materiale; difficoltà nello scambio di *abstracts*; difficoltà nella preparazione dei tecnici di documentazione; difficoltà nella uniformità degli strumenti documentari; eterogeneità della nomenclatura.

Tre interventi sono stati particolarmente interessanti: il primo, del sovietico Umarov, riguardava la creazione della terminologia tecnica e scientifica così come avviene nell'Unione Sovietica; il secondo, dell'americano Lasswell, riguardava le caratteristiche organizzative, sociali ed ambientali dei Centri di informazioni scientifiche; il terzo, dell'inglese Scrivenor, metteva in evidenza le esperienze positive del Centro di documentazione del Commonwealth.

Si è molto discusso il problema se creare o meno un organismo internazionale per la documentazione tecnica. In generale, quasi tutti i Paesi si sono dichiarati contrari a questa proposta, mentre hanno suggerito di migliorare e rendere più efficienti i Centri già esistenti e che in ogni caso erano da preferire Centri regionali a un Centro internazionale.

Un'altra interessante questione sollevata è stata quella del diritto di riproduzione. Com'è noto, la Convenzione di Berna sui diritti d'autore vieta la riproduzione di articoli. Tenuto conto dell'importanza della riproduzione per la diffusione delle informazioni tecniche, è stato chiesto che l'UNESCO prenda le opportune iniziative per la revisione della Convenzione.

Accanto ai lavori della Conferenza è stata allestita una mostra di pubblicazioni tecniche. La mostra ha avuto un grande successo per l'interesse

suscitato dalle pubblicazioni esposte, soprattutto per le pubblicazioni periodiche di cui è facile talvolta ignorare l'esistenza. I paesi che hanno suscitato maggiore interesse sono stati gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna, la Francia, la Cecoslovacchia, Israele. Particolarmente apprezzate poi le pubblicazioni scientifiche e tecniche italiane (pubblicazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, IRI, Cassa del Mezzogiorno).

La Conferenza, alla quale hanno partecipato 2.000 delegati rappresentanti 87 Paesi, ha avuto anche il grande vantaggio di fare incontrare gli uomini; sappiamo che spesso questi contatti diretti sono i migliori veicoli per una fattiva collaborazione.

ALESSANDRO D'ALESSANDRO

RECENSIONI

Atti del Convegno sulla documentazione e l'informazione chimica, scientifica e tecnica, Milano 9-10 novembre 1961. In « Note di bibliografia e di documentazione scientifica », VII (1962), pp. 107-310.

La pubblicazione nelle « Note di bibliografia e di documentazione scientifica » degli Atti del Convegno sulla documentazione e l'informazione chimica scientifica e tecnica, tenuta a Milano il 9-10 novembre 1961, ha un valore del tutto particolare che esorbita dai noti meriti degli « Atti » di raccogliere in modo completo e ordinato i lavori presentati in un Convegno o in un Congresso. E' infatti la prima volta che una pubblicazione italiana tratta estesamente l'argomento della « Documentazione chimica » e ciò sta ad indicare non solo la partecipazione del mondo chimico e industriale italiano a questo nuovo ramo della chimica, ma anche l'interesse che tale partecipazione ha destato nel mondo più genericamente bibliografico e documentalistico.

Il valore particolare della pubblicazione degli « Atti » non si limita però a questo merito « storico », ma è dato in prima linea dal valore scientifico dei lavori raccolti, innanzitutto di quello del prof. Eric De Grolier, presidente e animatore del Convegno, organizzato con il suo aiuto dalla Sezione Lombarda della Società Italiana di Chimica, sotto gli auspici della IUPAC (International Union of Pure and Applied Chemistry). Solo con la facilità di documentazione e di consultazione che vien data dalla pubblicazione degli Atti si potrà sfruttare e valorizzare in pieno il prezioso contributo che le Comunicazioni del Convegno hanno portato alla documentazione chimica.

Dopo l'utile elenco dei 103 partecipanti, rappresentanti 11 Nazioni, la raccolta inizia con il « Discorso inaugurale » del dottor L. Morandi. Segue (p. 119-175) l'importante, documentata e ordinata rassegna del prof. Eric De Grolier (Francia): « Problèmes actuels de la documentation et de l'information scientifiques dans le domaine chimique ». Si tratta di una rassegna completa di tutto il lavoro svolto e pubblicato nel campo della documentazione e dell'informazione chimica a partire dal I Congresso internazionale tenuto a Londra nel novembre 1955 fino alla data del convegno. Abbiamo qui un lavoro bibliografico completo, considerato da un punto di vista critico e quindi ancor più apprezzabile per chi dovrà continuamente consultarlo per il suo lavoro di documentalista.

Il lavoro è diviso in quattro sezioni, comprendenti i quattro argomenti principali posti all'ordine del giorno del Convegno: Pubblicazione dei documenti, Organismi di documentazione e d'informazione, Bibliografie correnti e retrospettive, Automatizzazione dei lavori documentari. A proposito dell'ultima sezione, notiamo che essa è ricca di indicazioni sui diversi metodi di co-

dificazione, classificazione e meccanizzazione nella raccolta e nella selezione dei documenti. Il fatto che in tutta la rassegna fatta dal prof. De Grolier si trovino ben poche citazioni di lavori italiani sta a dimostrare quanto poco si sia fatto in Italia nel campo della documentazione chimica o forse, almeno lo speriamo, quanto il lavoro fatto sia ancora poco organizzato e quindi poco conosciuto.

La nota di R. Jacob (Francia) « Evolution du rôle du chef du service documentation dans l'industrie chimique » mette a fuoco uno dei problemi principali della documentazione chimica, e cioè la formazione del documentalista, considerata come base dell'organizzazione e dell'efficienza del servizio di documentazione. Tale formazione, particolarmente per i gradi più elevati, è ancora inadeguata e richiede l'istituzione di corsi specifici, organizzati da specialisti, e soprattutto una eguaglianza di posizione e di condizioni con il chimico o il tecnico di laboratorio e di ricerca.

Lo stesso argomento, e cioè l'organizzazione di un servizio di documentazione e l'adeguata formazione del personale, è trattata da Leo J. Stevens (Stati Uniti) nella sua comunicazione « Developpement, fonction et problèmes de l'information chimique et ses dérivés aux Etats-Unis », che è ricca di dati e di interessanti informazioni.

R. Depelsenaire (Belgio) ha trattato nella sua comunicazione un argomento molto importante e ancora poco studiato: il costo dell'informazione. Egli applica alla documentazione la stessa tecnica di valutazione economica usata nella produzione industriale, calcolando il « costo unitario » dell'informazione, comprensivo del costo della materia prima (in questo caso la fonte dell'informazione) e delle varie operazioni di selezione, analisi, soggettazione, classificazione, schedatura e successiva ricerca. Anche se il valore di una informazione non è facilmente apprezzabile e non può essere quindi messo in relazione diretta con un costo unitario, è pur vero che di esso si deve tener conto ogni volta che si tratti di organizzare un servizio e soprattutto di scegliere le tecniche più adatte al tipo e alle esigenze del servizio stesso. Gli esempi dati dall'A. con i costi di ogni operazione saranno utilissimi a chi dovrà affrontare e risolvere il problema della organizzazione più economica di un servizio.

La descrizione di Isaac D. Welt (Stati Uniti) del metodo di lavoro usato per la preparazione dell'« Index-handbook of cardiovascular agents », dà interessanti indicazioni che possono venire applicate a tutti i lavori di documentazione eseguiti in un campo ben determinato. La caratteristica dell'« indice-manuale » consiste nel metodo combinato « abstracting-indexing » di indicizzare e riassumere nello stesso tempo il documento. Nel caso specifico si è trattato di raccogliere tutti i dati che riguardano gli effetti fisiologici e patologici dei prodotti chimici sul sistema cardiovascolare. Il documento analizzato viene « sezionato » in un certo numero di frasi riassuntive che caratterizzano l'azione specifica di un composto. Tali frasi vengono riportate tal quale nell'indice sotto le voci principali, che sono costituite dai singoli composti, soggetti delle frasi ricavate, e da voci accuratamente se-

lezionate di entità biologiche, cioè organi, funzioni biologiche, malattie o sintomi, che costituiscono gli oggetti delle frasi, con un procedimento binario di indicizzazione soggetto-oggetto e oggetto-soggetto. Così programmato, il « manuale-indice » dà immediatamente al lettore un'idea del contenuto del documento. Nella sua esposizione l'A. ha descritto le difficoltà incontrate nell'esecuzione del lavoro e le soluzioni adottate; anche qui, il problema più difficile da risolvere, quello del personale qualificato, è stato superato col ricorso a collaboratori esterni, farmacologi e medici, opportunamente addestrati. Il lavoro termina con alcune pagine esemplificative del sistema adottato.

La nota di Paolo Terzi (Italia) « Influenza della meccanica del pensiero sulle classificazioni scientifiche » ci introduce, forse un po' bruscamente, in un campo molto interessante che, a prima vista, sembra piuttosto lontano dal pratico lavoro di analisi dei documenti: lo studio della « meccanica del pensiero » fatto dalla Scuola Operativa Italiana sotto la direzione del prof. Ceccato, innanzitutto allo scopo di realizzare la traduzione meccanica dei documenti, ma applicabile anche ad un nuovo sistema di classificazione universale. L'A. sostiene che non è possibile una analisi, e quindi una classificazione, veramente rispondente del documento se non viene esattamente studiata la meccanica del pensiero come un processo operativo scomponibile nei suoi elementi. Segue quindi una suggestiva esposizione della « architettura del pensiero » che divide il linguaggio, gli elementi che estrinsecano il pensiero, in tre grandi categorie: immagini fisse, o « correlati » (nomi), concetti operativi o « correlatori » (preposizioni, congiunzioni ecc.) e categoria mista « correlati-correlatori » (verbi). Solo studiando le relazioni tra queste tre categorie di concetti, e cioè studiando in profondità la meccanica del pensiero, identica per tutto il genere umano, si potrà arrivare ad una soddisfacente classificazione universale e ad una esatta impostazione del problema della traduzione meccanica.

Seguono infine i lavori che si riferiscono al 4° punto dell'ordine del giorno « Automatizzazione dei lavori documentari », nei quali vengono illustrati i metodi meccanici ed elettronici usati per la memorizzazione e la ricerca retrospettiva delle informazioni analizzate e codificate. A.G. Mazza (Italia) descrive il sistema Walnut che consiste in un adattamento del principio del calcolatore IBM RAMAC (Random Access Method of Accounting and Control) con una particolare codificazione a parole chiave comprensive di più concetti, raccolte in un dizionario. Interessante, dal punto di vista generale, la trattazione del valore in dollari dell'informazione. Maurice Fournier (Francia) riferisce sull'esperienza del Servizio Informazione della Compagnie de Saint-Gobain che ha applicato un sistema di messa in memoria « in parallelo » delle parole chiave sfruttando inoltre una organizzazione logica degli ordinatori, capaci di introdurre in congiunzione o di escludere altre nozioni. M. Italiani e M. Pacifico (Italia) illustrano in termini molto generali le prestazioni di un elaboratore elettronico, mentre H.F. Dammers (Gran Bretagna) nella nota « Some quantitative relationships concerning information

handling in research establishments» tratta con criteri matematici e statistici alcune relazioni di un servizio informazioni di un Istituto di ricerca. Le conclusioni sono molto interessanti e utilissime per tutti, sia per il metodo con cui sono stati affrontati i problemi, sia per i risultati ottenuti. In base alle equazioni elaborate o trattate dall'A. è ad esempio possibile stabilire quante debbano essere le persone adibite al servizio informazioni, riferendole al numero degli impiegati del rispettivo Istituto di ricerca o quale sia il numero più appropriato delle riviste in abbonamento, riferendolo al numero dei volumi posseduti dalla biblioteca dell'Istituto e così via. Come ultimo lavoro riguardante i metodi meccanici od elettronici di elaborazione di dati, P.S. Davison (Gran Bretagna) illustra le tecniche di mascheramento, «masking», basate su una selezione fotoelettrica dei dati memorizzati; il metodo può essere facilmente applicato nel campo chimico per la selezione, ad esempio, degli spettri infrarossi od ultravioletti delle sostanze od anche nella selezione di composti chimici per formula di struttura.

Dopo una breve proposta di G. Licata (Italia) per la pubblicazione dei lavori scientifici in riviste a fogli mobili, che faciliterebbe di molto, secondo l'A., il servizio informazioni permettendone la collocazione direttamente «per argomenti», si giunge alla lista dei suggerimenti per la cooperazione dei servizi di documentazione, elaborata con il consueto ammirevole stile «documentario» dal prof. De Grolier, che ha riunito i suggerimenti fatti nelle ultime due riunioni dal Comitato di documentazione chimica dell'American Chemical Society nel 1960, quelli del colloquio di Milano 1960 e quelli derivati dalla sua relazione al Convegno, insieme ai suggerimenti degli altri relatori; le varie proposte sono state ordinate seguendo lo stesso schema della relazione De Grolier e sono quindi felicemente raggruppate per argomento. Dall'esame di esse risulta un quadro di esigenze, quasi sempre giustifichatissime, avanzate dai vari organismi che si interessano di documentazione chimica. L'American Chemical Society ha senz'altro una organizzazione che può presumere di soddisfare tali esigenze. Ma quale altro organismo nazionale od europeo può attualmente assolvere un compito di tal genere?

Si è così giunti, come conclusione principale adottata nel Convegno e pubblicata alla fine degli «Atti» nelle «Conclusions adoptées par le colloque», redatte ancora da De Grolier, alla formazione di una Commissione internazionale incaricata di prendere contatti con organismi nazionali ed internazionali, allo scopo di costituire una Associazione che rappresenti tutti gli interessati alla documentazione chimica, promuova riunioni regolari e cooperi con le Società Chimiche nazionali che dovranno a loro volta formare gruppi o sezioni di «documentalisti chimici».

Di detta Commissione sono stati chiamati a far parte il dr. Luigi Morandi e il prof. M. Eric De Grolier, rispettivamente quale presidente e vice presidente ed un membro per ogni paese; il membro italiano, il dr. Luigi Satta, è stato nominato Segretario della Commissione.

ANNA MARIA STEIN

COLONNA FRANCESCO, *Hypnerotomachia Poliphili*, (Venezia, Aldo Manuzio, 1499). Riproduzione in fac-simile. Milano. Edizioni Ristampe anastatiche, 1962, in-fol., pp. 480 fig. (« I Cimeli », n. 3).

La riproduzione dell'opera così straordinariamente indicativa di una epoca e di un ambiente, è stata realizzata sotto gli auspici del Sindaco di Venezia, con la consulenza del Soprintendente bibliografico per il Veneto Orientale e la Venezia Giulia Renato Papò, e la cura tecnica di Carlo Zucchetti. La riproduzione foto-litografica in fac-simile, offerta in una mimesi scrupolosa della carta, delle dimensioni e della stessa impressione del segno grafico, è stata ricostruita su uno dei tipi originali anche per le filigrane della *tête de boeuf* e della *balance* e condotta sugli esemplari conservati dalle biblioteche: Nazionale Marciana, della Fondazione « Giorgio Cini », dell'Accademia di BB.AA. di Venezia, Comunale di Treviso, Nazionale Brai-dense, Deutsche Staatsbibliothek di Berlino.

L'*Hypnerotomachia Poliphili*, quasi sicuramente opera del trevigiano Francesco Colonna, nato nel 1433 e morto novantenne a Venezia nel 1523, ha carattere spiccatamente autobiografico. Lo si deduce dall'acrostico formato delle iniziali dei capitoli *Poliam Frater Franciscus Columna Peramavit*, ed anche dal carme dedicatorio del bresciano Matteo Visconti, che questa edizione anastatica riprende dall'unico esemplare che lo contiene, quello della Biblioteca di Berlino. Nella sua autentica edizione principe, è uno dei più importanti documenti del secolo decimoquinto, ove Medioevo e Rinascimento s'incontrano e s'incrociano nei loro caratteri più contrastanti: nella lingua e nella forma letteraria esso mira a conciliare la struttura stilistica del volgare con il *cursus* solenne del periodo latino, mentre per la larga testimonianza erudita tende a mettere in rilievo l'armonia del tutto rinascimentale della parola, della composizione tipografica, dell'invenzione artistica.

A dar più viva l'idea che trattasi di opera improntata all'universalismo del tempo, divenendone un archetipo sul tipo delle opere di L.B. Alberti, bastano le sue strutture, che hanno i loro precedenti nella *Divina Commedia*, nell'*Ameto* e nell'*Amorosa visione* del Boccaccio, con un allegorismo entro il quale vive il realismo artistico del tipo umanistico e post-umanistico, proiettandosi l'opera, come ponte, fino all'*Adone* del Marino, che largamente si avvale di essa per il meraviglioso che è al fondo della sua poetica.

Sulla fragile struttura narrativa del *Sogno*, infatti, sono esposte dottrine raccolte con curiosità e fine gusto di scopritore che spazia, con simbologia sottile ed esoterica e con sagacia di antiquario, dalla mitologia alla cabala, dalle scienze naturali alla musica, dall'astrologia alle arti figurative e all'architettura. Nell'opera, anche a motivo delle sue illustrazioni, rifugge il talento di Aldo e il genio di ignoti artisti, identificati dalla critica in Giovanni e Gentile Bellini, Andrea Mantegna, Carpaccio, Bartolomeo e Benedetto Montagna e Giovanni Buonconsiglio.

La riproduzione del cimelio assume valore di cimelio essa stessa e vie-

ne offerta in tre tipi: a quaderni sciolti, raccolti in custodia telata; con legatura editoriale, in mezza pelle ed impressioni in oro; con legatura in pieno cuoio, riprodotte fedelmente uno dei più agili moduli di legatura aldina, con custodia. La tiratura è di 520 esemplari numerati, di cui 500 in commercio.

GIOVANNI BELLINI

STEINBERG S. H., *Cinque secoli di stampa*. Trad. di Luciano Lovera. Torino, Einaudi, 1962, pp. 364, tav. 32. (Piccola Biblioteca Einaudi, 21).

Un manuale agile e informato di storia della stampa — che tenesse conto dei progressi, sia pure parziali, compiuti in tale campo negli ultimi decenni — verrebbe salutato con soddisfazione da quanti si occupano o si interessano di libri e di giornali. Un lavoro siffatto dovrebbe esser compiuto da persona che avesse soprattutto due requisiti: capacità di sintesi e senso storico. Proprio queste due qualità mancano purtroppo allo Steinberg, che nel 1955 fece uscire, per i tipi della società editrice anglo-americana *Penguin Books*, i suoi *Five hundred Years of Printing*, ora fatti tradurre e presentati al pubblico italiano dall'editore Einaudi.

L'opera, specie nell'edizione italiana, ha un aspetto gradevole e promettente — che sicuramente le procurerà il successo commerciale — ma non regge bene alla prova di un'attenta lettura. Ci si accorge fin dai primi capitoli che trattasi di lavoro più aneddótico che storico; anche se non mancano qua e là osservazioni e spunti felici, si presenta come congerie di nozioni raramente di seconda, molto spesso di terza o quarta mano.

Lontano dall'offrire un quadro sintetico che metta in evidenza le grandi linee dello sviluppo storico della stampa, lo Steinberg sembra solo sollecito di far colpo con la quantità delle notizie e delle citazioni: si ha l'impressione che queste siano state affastellate senza una preventiva selezione e cucite insieme alla meglio con giudizi spesso imprecisi e sommari. A titolo di esempio, se prendiamo la parte del quinto capitolo dedicata all'origine della stampa in Roma, veniamo a sapere che lo Sweynheim e il Pannartz — trasferita la loro attività da Subiaco a Roma — « hanno avuto da allora il loro daffare con moduli dell'amministrazione governativa, decreti, circolari e simili ». Più oltre, dopo aver appreso che Stephan Planck stampò per primo la famosa lettera di Cristoforo Colombo, c'imbattiamo nella stupefacente affermazione che « questo opuscolo impegnò per molti anni gli stampatori romani ». Secondo il nostro Autore « due soli stampatori romani meritano particolare attenzione: Ludovico degli Arrighi e Antonio Blado ». Quest'ultimo poi sarebbe « famoso nella storia della letteratura per aver pubblicato le prime edizioni di due opere di carattere assai diverso: *Il Principe* di Machiavelli e gli *Exercitia spiritualia* di Sant'Ignazio di Loyola ».

Notizie rese in tal modo e giudizi siffatti si trovano numerosi e varia-

mente sparsi in tutto il volume. Più calzanti risultano le parti del libro dedicate alla tipografia nei Paesi anglosassoni, di cui certamente lo Steinberg ha una conoscenza meno indiretta.

La bibliografia infine (soprattutto quella dell'edizione originale, poichè quella dell'edizione italiana è stata aggiornata a cura del traduttore) rivela un criterio di scelta piuttosto casuale, conforme del resto a tutto il carattere dell'opera.

Francamente è un lavoro, nel suo insieme, mancato, anche se presenta parti e aspetti di un certo interesse. Fa meraviglia che un editore come Einaudi abbia ricorso ad un'opera straniera piuttosto mediocre, quando per una sintesi storica della tipografia si sarebbe potuto valere di specialisti italiani meglio dotati e più seriamente preparati. Comunque il lavoro va segnalato come tentativo, con l'augurio che altri studiosi riprendano la lodevole iniziativa di tracciare una storia della stampa di agevole consultazione, in cui l'intento divulgativo si accordi con la serietà dell'informazione e del giudizio.

TULLIO BULGARELLI

Errata-corrige

Bollettino a. II, n. 6, p. 183, quartultima riga: « avrebbe dato i suoi frutti » in « avrebbe dato tutti i suoi frutti ».

A che servono le biblioteche?

La singolare proposta affacciata sulle pagine di questo bollettino di conservare le sopracoperte separandole dai libri che rivestono, allo scopo di favorirne uno studio comparativo, ha soprattutto il pregio di invitare ad un chiarimento sugli scopi — evidentemente non del tutto ovvii — che la biblioteca si propone; chiarimento molto utile per risolvere più di un problema, o pseudoproblema, di ordinamento, funzionamento, organizzazione e così via.

A chi ci obiettasse che non si può parlare di scopi della biblioteca in quanto tale, ma bensì di scopi specifici e affatto diversi dei vari tipi di biblioteca storicamente determinati, avremmo buon giuoco a rispondere che tanto varrebbe negare l'esistenza di una fisionomia propria, autonoma della biblioteca rispetto alle altre istituzioni culturali — opinione indubbiamente rispettabile, e magari sostenibilissima, purchè formulata e difesa con la dovuta chiarezza. Se invece riteniamo la biblioteca una delle tante istituzioni venutesi via via affermando con propri caratteri distintivi nel corso della civiltà, non si vede come se ne possano disgiungere scopi e funzioni dalla utilizzazione più larga, razionale e duratura di quell'archivio delle produzioni dello spirito umano che è il libro (con le sue sottospecie periodiche, figurate, sonore), e nemmeno come quegli scopi e quelle funzioni si possano in qualche modo confondere con la conservazione dei prodotti di una delle tante industrie — dalla concia delle pelli ovine allo stampaggio delle materie plastiche — cooperanti alla riproduzione, su scala sempre più vasta, del libro stesso.

A tanto conduce, infatti, l'auspicare una conservazione a parte — quasi a sottolinearne il carattere pubblicitario, di involucro, di richiamo per l'acquirente — delle sopracoperte (ma perchè non degli astucci, che da qualche anno rivestono il cartone grezzo con fogli illustrati da immagini bene spesso diverse da quelle delle copertine, nelle edizioni di lusso od in più volumi?). E sorvoliamo pure sulle difficoltà pratiche in cui si impegnerebbe il bibliotecario votato ad un'impresa del genere, per l'inevitabile sciupio di spazio rappresentato dalla semplice giustapposizione di involucri già piegati e adattati a « contenere » un oggetto, sempre piuttosto voluminoso, e più ancora per l'impossibilità di risalire agli elementi più significativi per la loro classificazione — tecnico impaginatore o disegnatore, o quanto meno l'officina esecutrice. Sovente distinta dalla tipografia che ha stampato il volume, la quale lo costringerà ad accontentarsi di un elemento sostanzialmente insignificante allo scopo, come la semplice indicazione dell'editore.

Ma se si debbono conservare le coperture in quanto documenti figurativi, prodotti dall'arte tipografica per venire incontro alle necessità commerciali di un'industria, quale motivo ci sarebbe per escludere dalla stessa collezione gli innumerevoli involucri, di maggiore o minore pregio, accompagnati bene spesso da fogli volanti, opuscoli, libretti di esecuzione grafica anche raffinata, che l'arte della stampa esegue su commessa di tutte, si può dire, le industrie produttrici e trasformatrici di beni di consumo? Basta uno sguardo ai nostri armadi, alle nostre mense, alle nostre tasche per convincersi dell'inopinata estensione implicita nell'affibbiare alla biblioteca compiti di archivio, di conservazione affatto divergenti dai suoi.

Tutto questo naturalmente non esclude (ne è, anzi, la necessaria e chiarificatrice premessa) l'introduzione anche nelle nostre biblioteche di raccolte classificate di materiale non librario (stampati pubblicitari o d'interesse, secondo il gergo burocratico da noi in uso, « amministrativo », fotografie e tavole sciolte, quindi magari anche copertine) del tutto esulanti da scopi di conservazione, ma semplicemente destinate a mettere a portata di mano del lettore materiale di sicura utilità informativa, altrimenti destinato a immediata distruzione. E tant'è meno esclude la conservazione delle sopracoperte come, beninteso, degli astucci o di qualsiasi altro immaginabile involucro stampato e figurato nella sola forma che abbia pieno diritto di cittadinanza in biblioteca, e cioè insieme col libro. Tale forma indubbiamente implica, sul piano teorico, la rinuncia a considerare gli involucri stampati come confinati ad una funzione inferiore e quasi innominabile, perchè legata al vile denaro; implica, insomma, che ci si liberi dall'antipatia per la veste moderna del libro ispirata da un pur comprensibilissimo attaccamento sentimentale alla sua veste di un tempo, più dimessa e forse più schietta, certo meno chiassosa. Non è detto che conduca a grandi risultati estetici, poichè indubbiamente le sale di consultazione si presenteranno assai meglio se continueranno ad allineare sui loro scaffali i colori discreti delle legature tradizionali: ma, riducendo tutti i problemi sopra esaminati a quello semplicissimo e comunque assai poco oneroso di prolungare la durata dell'involucro fino a farla coincidere con quella del contenuto, offrirà anche a quest'ultimo, con una migliore protezione, la possibilità di conservare più a lungo la propria originaria freschezza, al riparo da scoloriture, sbrindellature, sudiciume.

Se l'involucro è già plastificato, sarà sufficiente fissare la sopracoperta al volume per evitarne la perdita o lo scivolamento con gli strappi conseguenti. Altrimenti credo valga la pena provvedere ad una periodica plastificazione (magari dopo avere applicato sul dorso, con inchiostri resistenti — ma ce ne sono? — l'indicazione della segnatura) delle copertine messe da parte per poi riunirle ai libri. Per rendere possibile l'ulteriore apposizione di cartellini, si potrebbe tentare la telatura della resina polivinilica plastificante; oppure si potrebbero costituire senz'altro tali cartellini con nastri adesivi a colori, sui quali lettere e numeri possono essere incisi con l'apposita

macchinetta (« Dymo »): soluzione atta a risolvere il problema, altrimenti alquanto spinoso, delle copertine preplastificate.

Ma se tutto questo sembra troppo complicato, o difficile, e non si può ricorrere all'opera delle officine apposite, perchè non risolvere il problema di impiegare utilmente qualche inserviente meno valido facendogli rivestire di cellofan (fissato con nastro adesivo) libro e sovracoperta già munita di cartellino con la segnatura? La protezione della legatura, assicurata anche ai bordi e negli angoli, sarà indubbiamente migliore e più duratura: la spesa modesta, pur impiegando il tipo (1,5/10 mm.) più pesante compatibile con le esigenze di un perfetta piegatura. Basta constatare che i più avveduti importatori di opere di consultazione già offrono, di propria iniziativa, un rivestimento del genere ai clienti, per garantire la perfetta conservazione delle legature editoriali.

ENZO BOTTASSO

Ettore Fabietti

E Fabietti? Perchè ho cominciato col suo nome? Perchè accanto al movimento delle Università popolari, c'è quello assai più importante e promettente delle Biblioteche popolari, di cui Fabietti è l'apostolo: e degli apostoli egli ha la potenza di lavoro e la modestia, l'ardore e la saggezza organizzatrice. E' un toscano emigrato a Milano ed ha trovato per le sue capacità intellettuali una buona base pratica nell'ambiente milanese. Se lo vai a cercare la mattina in via Pace, nei locali della Federazione, lo troverai in mezzo a montagne di pacchi di libri che stanno partendo per tutte le direzioni d'Italia. Grazie alla sua costanza e al patrocinio dell'on. Turati, che all'opera di coltura popolare ha dato sempre un appoggio largo e senza interesse di parte, egli ha ottenuto che i pacchi della Federazione viaggiassero gratis, e che così il libro potesse, con maggior facilità, arrivare da per tutto. L'organizzazione della Federazione è semplice e ammirevole. Fabietti acquista libri all'ingrosso dagli editori, da molti dei quali ottiene sconti speciali: manda bibliotechine già formate e cataloghi, scaffali, schedari, norme per il funzionamento; un organo di collegamento, *La parola e il libro*, che ha assorbito il primitivo bollettino, è un periodico mensile di buona lettura, che dà dei libri adatti alle Biblioteche non soltanto analisi, ma anche capitoli scelti. Ma Fabietti lo trovi nel pomeriggio alla sede della Biblioteca popolare di Milano, un locale che dà sulla Galleria Vittorio Emanuele, il cui contrasto di lusso, di sperpero, di vanità, di leggerezza, mi ha fatto sempre pensare. Mentre lì sotto, la solita folla di fannulloni, di giovani, di donne, di elegantoni, passeggia od ascolta nei caffè di lusso le orchestre viennesi, lassù un alveare di coltura è in piena attività. Modeste e semplici vesti vedi addosso alle signorine, agli uomini, ai ragazzi che vi accorrono a leggere i giornali e le riviste o a prendere un libro in prestito. In una stanzetta quasi senza luce Fabietti è sempre curvo sul tavolo a correggere bozze, a scrivere lettere, a compilare i suoi rapporti; più che un ministro egli si trova a contatto diretto con i bisogni del popolo italiano, con i maestri, con i piccoli bibliotecari sparsi da ogni parte, che gli raccontano le loro necessità e gli chiedono i suoi consigli. Aiutato dalla sua Maria, la buona, l'intelligente sua compagna di vita e di lavoro, che così bene lo comprende e lo coadiuva, egli vive intensamente questa opera, alla quale ha dedicato tutte le sue ore, senza che essa diventasse mai un mestiere, senza che egli mostrasse mai una stanchezza.

G. PREZZOLINI, *La coltura italiana*. Firenze, « La Voce », 1923, pp. 48-49.

Direttore res. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: GIOVANNI BELLINI ANGILO TURSI MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5 571 304

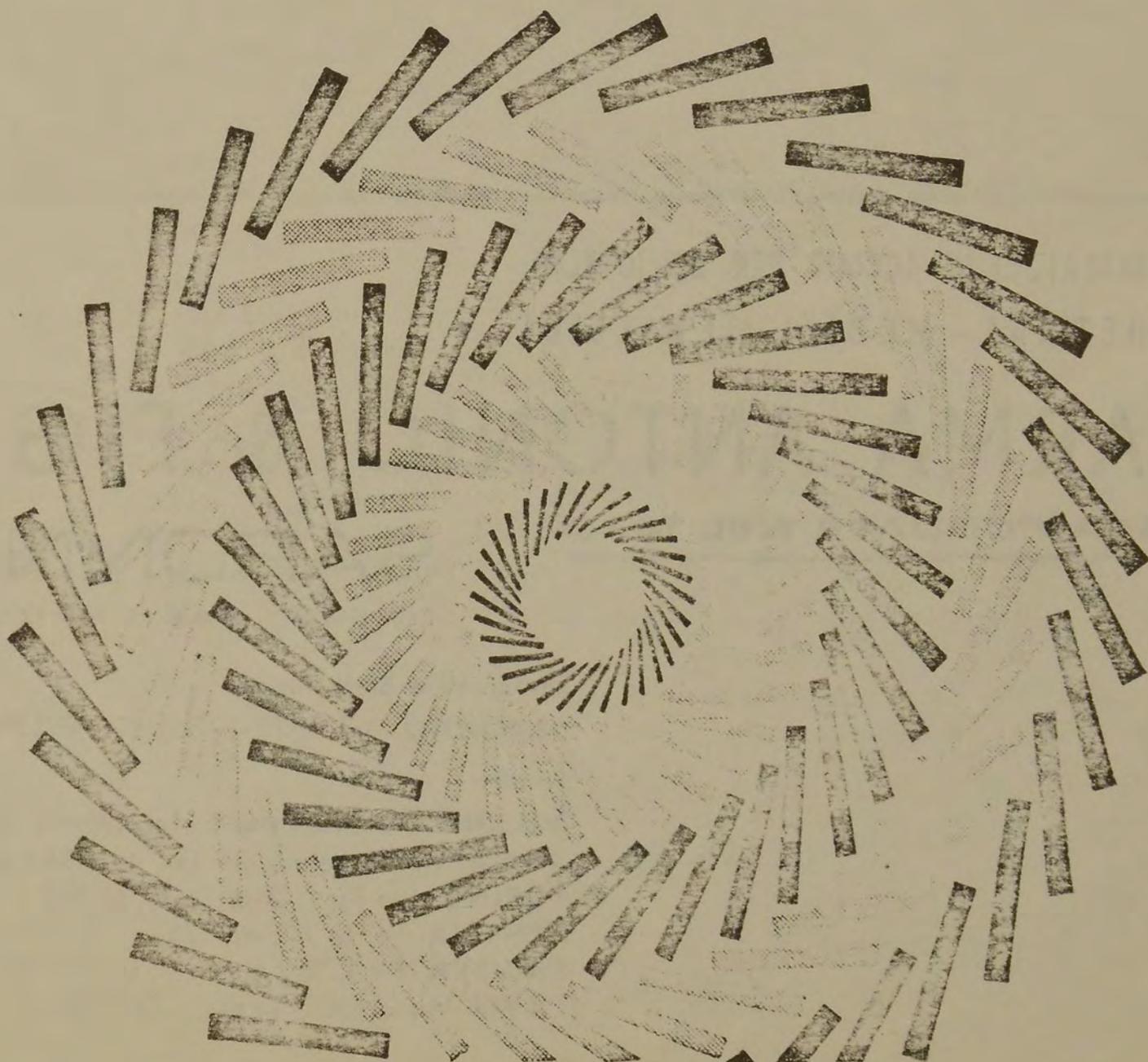
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

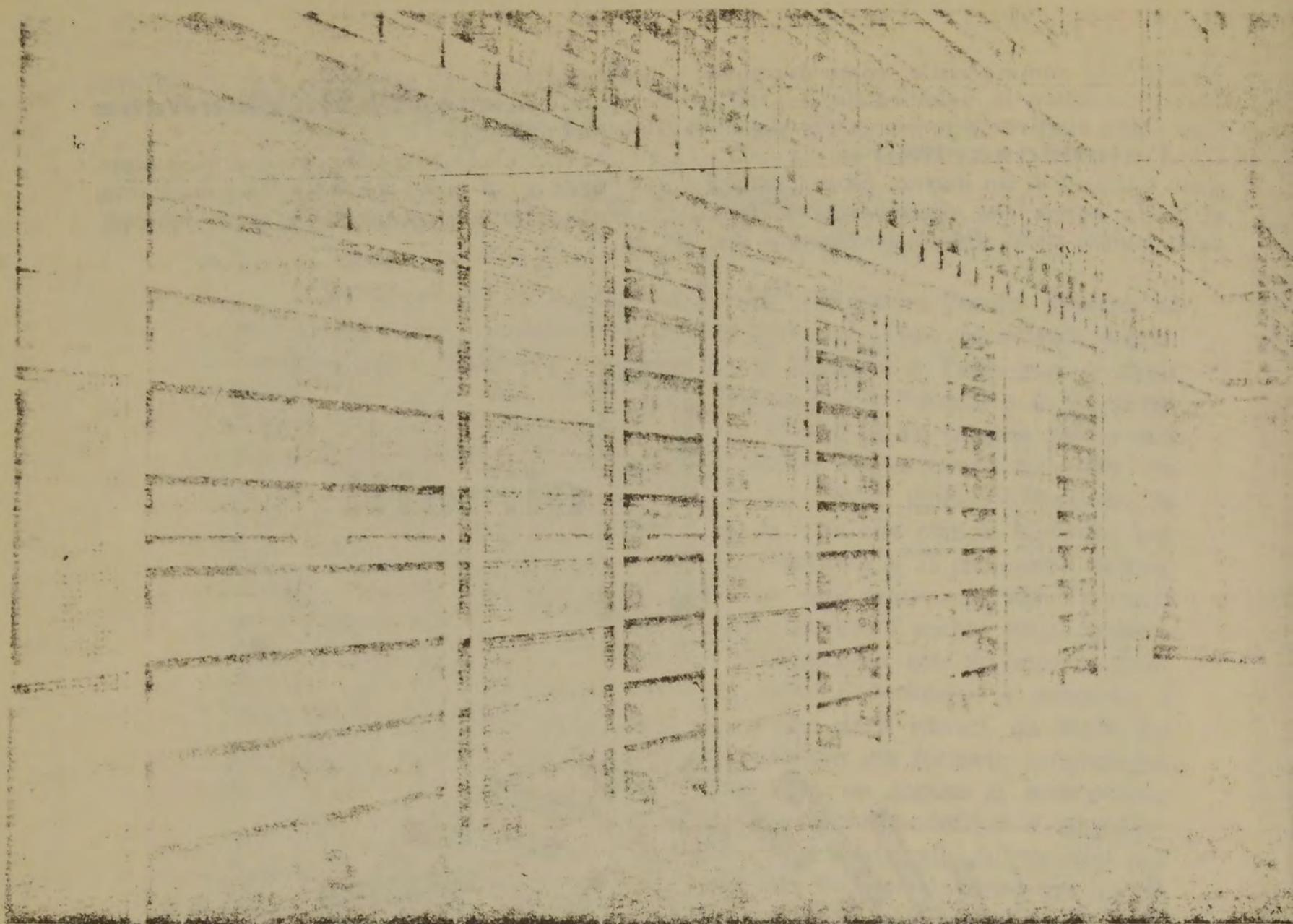
Nell'ufficio commerciale, come ovunque si redigano contratti, verbali, circolari ed atti amministrativi, la velocità della scrittura eseguita su **macchine elettriche** libera per altri compiti una parte del tempo di chi l'impiega.

Con l'**elettroscrittura** cresce il volume di lavoro che una sola persona può compiere nel giro di un giorno. Se si analizza il costo effettivo di una pagina scritta a macchina, si ha la prova che diminuendo la fatica manuale diminuiscono anche le spese generali dello studio, della amministrazione e dell'ufficio.



olivetti





SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

Direzione e Stabilimento:

SARONNO Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

Filliali:

MILANO Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

ROMA Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

TORINO Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

GENOVA Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479

PADOVA Via E. Filiberto 1 - Tel. 38.155

PAVIA Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

SCRIVETEICI PER INFORMAZIONI

